

E' con un sentimento per definire il quale mi è difficile trovare la parola giusta, forse più adatta sarebbe la poco nobile "rabbia", che torno a firmare la prefazione di questo catalogo.

Torno: infatti compariva il mio nome, accanto a quello di Pio Romano, nella prefazione della prima Edizione, nel lontano 1966, di quest'opera voluta da mio Marito, da Lui concepita e disegnata, "partorita" dal democratico sentimento di dare uno strumento di aiuto ai tanti piccoli librai, piccoli come Lui, i quali con il proprio umile, spesso inesperto, lavoro, aiutano il complesso ingranaggio dell'opera di istruzione della popolazione. I librai e carti e vario-librai che vendono, dispensano, i testi scolastici. Un impegno di primaria importanza, sul piano culturale e sociale, misconosciuto dalla intelligenza del Bel Paese, minacciato dai business editoriali, che sopravvive grazie alla solidarietà della categoria.

Decine e decine, le macchine al seguito del feretro...

Decine e decine, i telegrammi di cordoglio...

Chi ritenesse che sia subentrata io, nella redazione di questa edizione 1996/97 del Catalogo "Il Romano", in virtù della mia passata esperienza di bibliotecaria, ultratrentennale, sarebbe in errore. A parte una ovvia, minimale "data di mano", come si suol dire, recepito al volo il desiderio inespresso di nostro figlio Antonino di prendere in mano tutta la situazione Catalogo, di "entrare" proprio "dentro" (mi si perdoni il bisticcio) quei records dove un bisogno profondo ritengo lo spingesse a ricercare quella presenza che dalla sera alla mattina gli era stata tolta, senza un presagio, senza un saluto, a lui che da anni lavorava ogni giorno gomito a gomito con il padre, mi sono tenuta a latere, dando altre forme di sostegno.

E così quella mano giovane, forte, che non ha potuto stringere quella di chi lo aveva procreato, nel difficile, misterioso momento del trapasso, ha preso le redini e l'uomo è passato all'azione, portando con coraggio una importante INNOVAZIONE: la redazione in contemporanea del record -della "scheda di descrizione", per chi ha più o meno la mia età- di ciascun libro, nella forma destinata al Catalogo a stampa ed a quella per l'Archivio, ed attivando il collegamento via modem che permette ai clienti forniti di computer ed apposito programma di avere a disposizione l'AGGIORNAMENTO di tutte le Case Editrici che nel corso del mese vengono elaborate.

E' evidente il vantaggio sul piano della tempestività dell'informazione. Infatti, quando la copia a stampa, per essere approntata, è costretta ad attendere gli ultimi dati, spiccioli, l'Archivio su supporto magnetico è già in casa dell'utente informatizzato con una completezza del 90%, facendogli guadagnare settimane di tempo, con tutte le ricadute positive che gli operatori, librai, editori, scuole, conoscono.

Ho rispettato totalmente questa scelta. Non so se in questa edizione qualche "regola" sia stata in qualche misura alterata, se qualcosa sarà "diversa" da come Lui avrebbe fatto e, forse, da come io stessa avrei fatto. Non credo sia così. E se pure fosse, non sarebbe importante. A fronte dell'immane sforzo nel quale, sono convinta, i più non credevano. Saremo, ovviamente, lieti di qualsiasi segnalazione. Ci conforta la certezza di un "ad maiora" al quale non vogliamo rinunciare: faremo meglio il prossimo anno.

Intanto portiamo all'attenzione di librai e scuole la nuova attività avviata nel corso del 1995, quel settore didattico-educativo, forse meglio: formativo, del quale ho tutta intera io la responsabilità. Speravo di avviare una svolta che permettesse al fondatore di queste molteplici attività di sgravarsi della fatica materiale, potenziando quella intellettuale, ma la Signora imponderabile mi ha bruciato sul tempo. Non ha potuto, così, restare gratificato dai consensi che le modeste pubblicazioni ad oggi hanno ricevuto, segnalate nel mensile edito dal Comitato Italiano per l'UNICEF, "Il Mondodomani", e già introdotte nella Scuola come adozioni per il progetto di lettura. Una descrizione del materiale è data in fondo a questo Catalogo. Sui molti progetti in cantiere, si addice il silenzio. Mi piace parlare a cose fatte.

Con l'intento di rendere omaggio a Mio Marito riporto, di seguito a questa prefazione, le parole che un libraio, uno di noi, uno di Voi, ha sentito il bisogno di esprimere pubblicamente nei riguardi di un Uomo che nel lavoro si è fatto apprezzare prima come amico, che come operatore. Quella lettera di Edo Scioscia, che non aveva trovato spazio nel noto quotidiano romano al quale era stata inviata, lo ha trovato nel n.52, dicembre 1995, de "La Rivisteria". Avevo inviato, all'uno e all'altra, la risposta che qui di seguito viene pubblicata, dopo la lettera di Edo.

Non mi resta che inviare un saluto ed un augurio di buon lavoro a tutti noi.

Roma, 12 maggio 1996

Anita Simoni Romano

LA MORTE DI PIO ROMANO

Si è spento a Roma improvvisamente Pio Romano. La sua morte non coinvolgerà emozionalmente il mondo dell'editoria e il suo pubblico. Tuttavia Pio Romano ha dedicato la gran parte della sua esistenza al mondo dei libri, il mondo più "proletario", sottovalutato e meno apprezzato, il mondo dei "Libri Scolastici".

Pio Romano, libraio, ha pubblicato per 30 anni quello che è, e resta, il più attendibile catalogo dell'editoria scolastica, utile e insostituibile strumento di lavoro di migliaia di librai e cartolibrari italiani che compiono ogni estate l'utile fatica di distribuire libri scolastici agli studenti di ogni età.

Fascistissimo e combattivo, ha catalogato in trent'anni milioni di titoli, opere, volumi, prezzi, codici, aiutandoci nel nostro lavoro, conquistandosi l'amicizia e la simpatia anche di chi, come il sottoscritto, non ha mai apprezzato le sue idee politiche e che trent'anni fa era bambino.

Con la sua morte l'editoria scolastica perde la figura che per prima e in maniera pervicace ha cercato di razionalizzare questo importante settore.

Ed è per questo che ho voluto salutarlo pubblicamente, idealmente unito alle migliaia di operatori che forse non apprezzavano il suo "credo" politico ma stimavano e apprezzavano il suo onesto lavoro.

Edoardo Scioscia

lettera al Direttore de

“ Parole su Pio ROMANO

Signor Direttore,

ringrazio il signor Edo Scioscia, che non conosco personalmente, per le parole che ha sentito e voluto dire pubblicamente e Lei per averle accolte nel numero di

Il messaggio di Edo è già chiaro ed eloquente, pur tuttavia vorrei spendere qualche parola, a precisazione, e complemento, sulla figura ed il lavoro dell'uomo che mi era marito. In particolare vorrei focalizzare quel "fascistissimo", quel superlativo usato da Edo in maniera molto appropriata se si guarda all'uomo dall'angolazione di chi, come lui, e moltissimi altri, lo ha conosciuto nella sua interezza, o quasi interezza, attraverso un quotidiano prolungato negli anni, ma che potrebbe indurre nel lettore ignaro una *conoscenza* del personaggio in realtà inesatta. E sarebbe iniquo.

E' vero, mio Marito era un sè-dicente fascista, cioè diceva di sè, senza remore: "io sono fascista!". Il punto esclamativo è d'obbligo, ricordando il modo, l'espressione, ed il contesto in cui era solito affermarlo. E in questa nostra democratica Italia che viaggia per etichette, il discorso non troverebbe ossigeno per proseguire. Ma io insisto e chiedo: quali sono i parametri del "fascista"?

come deve essere un cittadino, come si deve comportare, perchè sia, a giusto titolo, "fascista"? Non tesserato: il partito fascista è finito quando Pio Romano aveva 12 anni, non poteva avere la tessera.

I comportamenti. Quando ero bambina, mio padre repubblicano aveva sul comodino, ne leggeva un pezzetto a sera, credo - era un droghiere con orari di apertura estesi anche alla Domenica mattina-, i Diritti e Doveri di Mazzini, ed io in casa sentivo sussurrare di fascisti ed evocare immagini di manganelli ed olio di ricino infilato a forza in gola che faceva morire la gente di dissenteria. Non lo so. Io nel 1922 non c'ero. C'ero quando arrivavano i quadrimotori americani a buttarci le bombe, il rombo cupo terrorizzante e suggestivo insieme, come prodotto acustico era anche bello, ma pure se avevi solo otto anni capivi : "oggi potrei morire". Forse angosciava di meno soltanto perchè mancava la componente tenebrosa dell'immaginazione.

Poi ho incontrato Pio Romano. Come "tanti", sembravano, i suoi 19 anni ai miei 16...! Lui fuori, in strada, a manifestare per Trieste ed io diligente in aula: la mia natura legalitaria già si manifestava.

Poi è venuta la vita. La lotta quotidiana.

Chi è, dunque, il fascista? Un "omo nero". Ai bambini non si racconta più, e quindi non ne hanno paura. Gli adulti sì. Eppure, Edo lo ha già detto. L'onestà non ha colore. L'attenzione agli altri non ha colore. La sensibilità di recepire un problema e l'impegno a tentare di risolverlo per un bene collettivo non ha colore. La mancanza di cupidigia non ha colore. Il dispensare generosamente ad altri il proprio sapere non ha colore. Sostituirsi allo Stato creando strutture operative che danno stipendi ogni mese, anche se a rischio e non "fissi" come a buona memoria, non ha colore. Non concedersi il riposo di un pensionamento legittimo e continuare a lavorare dalle 6 del mattino alle 11 di sera nella preoccupazione di non aprire falle in quel qualcosa sul quale in tanti in qualche misura campano, non ha colore. E se lo ha, se lo deve avere, allora nero è bello. Non si scappa.

Non mi voglio perdere nelle suggestioni psicanalitiche se la propria adesione al "credo" trovasse radice nella sofferenza adolescenziale per quel fratello maggiore partito volontario nel '42 per una guerra fascista e mai tornato dal Don... (Avevo iniziato a scrivere un libretto, di sentimento, di introspezione e di sociale, su questo "fatto", in fondo in fondo gliene volevo fare omaggio... un feeling inespresso...Non lo potrà leggere, seppure mai lo pubblicherò.. Ma lo pubblicherò). Forse una figura di riferimento, sospesa tra fratello e padre, alternativa a quella del padre , chissà, forse troppo austera: Dottor Antonino Romano Archita, magistrato, Presidente di Cassazione, Croce al Merito della Repubblica... Senza abbandoni quella della madre: i natali, l'educazione, il dolore... Eugenia Lo Voi Crispi, pronipote di quel Francesco Crispi del quale non so se i libri di storia parlano ancora.

Una frase, di un maestro, in una scheda scolastica di tanti anni fa : "... un commovente amore per la storia". Un giorno mi è capitata per caso tra le mani, tra vecchie carte. Era del bambino Pio Romano. Ed infatti amava molto gli studi storici. E io dico che li amava perchè amava gli uomini, il loro vissuto, e la proiezione del loro essere che si coglie nell'avvicendamento cabalistico di nomi, date, fatti... Cabalistico per chi, a scuola, di storia non capisce niente, come accadeva a me. Sempre rimandata. Poi aveva cominciato a parlarmene, e mi stavo innamorando. Ma non c'era tempo .Doveva agire. E lo ha fatto.

Ha ragione Edo, ma preciso: Pio Romano non ha soltanto "cercato" di razionalizzare il settore delle edizioni scolastiche, lo ha fatto! Basta osservare l'opera a stampa IL ROMANO.

Servizio Bibliografico Nazionale. Mentre i colletti bianchi, con spostamenti in aereo pagati dallo Stato, alloggi in alberghi a quattro e cinque stelle pagati dallo Stato, convegni, congressi e sperimentazioni con holdings a spese dello Stato, per anni ed anni hanno diatribato alla ricerca di una risoluzione per la indicizzazione e catalogazione unitaria del patrimonio bibliografico nazionale, il che, spiegato al popolo, significa *un sistema tale che permetta di avere per ciascun libro stampato in Italia una scheda dove ci siano dentro tutti gli elementi idonei a farlo riconoscere da chiunque in maniera sicura, e che questo venga fatto una volta sola da una autorità affidabile alla quale tutti gli utilizzatori si possono rivolgere, e fatto su carta e attraverso computer in modo che utilizzando, se possibile, la telematica anche un utilizzatore lontano si possa avvalere del beneficio* ebbene, questo Pio Romano l'ha fatto, per il settore scolastico ed iniziato per quello non scolastico, cosiddetto vario, e non utilizzando lo Stato, con le sue strutture e capitali, ma utilizzando le proprie risorse personali di intelligenza, cultura, braccia, gambe, coraggio, tenacia, democraticità di sentimento e comportamento, ed altro, tutta roba che ora sta sotto circa tre metri di

terraccio a Prima Porta. Sopra ci corrono i bambini. Va bene così. Li amava tanto... I proprii, e quelli del mondo.

I bambini. Già, perchè ai bambini e ragazzi, in fondo, è rivolta la fatica svolta da Pio Romano, e quella di Edo, e quella dei tanti e tanti librai, cartolibrai, carto-gioco-casalingo-librai di borgata, di paese, di piccoli centri, di periferia, che svolgono questo fondamentale lavoro culturale. Cultura vera, quella che va a formare il cittadino in fieri, non quella che occupa le pagine della cultura nei quotidiani, che crea i best sellers, un business che nasce nei premi e prosegue in galleria... A questo i Signori della Finanziaria non pensano. Certo, la Finanziaria. Perchè dovrà uscire, una legge. Si dovranno dare, incentivi e sgravi fiscali al libraio che si impegna in un lavoro faticoso come vendere il libro scolastico, a condizioni capestro, con utile così basso che ci rientri solo se ti ammazzi di fatica. Anche se Pio Romano, almeno a quelli che hanno aderito al "sistema", l'ha alleggerita, già con il catalogo a stampa, e di più con i programmi per computer: chi usa la penna ottica, un breve passaggio sul codice a barre stampato sul dietro del libro e subito sullo schermo ha la descrizione completa di quel libro e puoi controllare se è proprio quello che cercavi, che voleva il cliente, che intendi adottare, che devi fatturare, ecc., ecc. Ma c'è ancora da fare, con il parascolastico e con letteratura degna di questo nome, non di cassetta, ma costruttiva per la personalità. E i Signori del Governo si devono inventare qualche cosa, non si può andare solo con il volontariato dei tanti Pio Romano, ammesso che altri ce ne siano.

La scorsa estate, in "lezioni private", l'onorevole Sgarbi ha citato una poesia. Non ricordo nomi e date..., ed io che della citazione bibliografica ho fatto mestiere per i tanti anni in cui, da un'altra postazione, il famoso "posto fisso" che potesse garantire copertura al rischio d'impresa di mio Marito, combattevo per la stessa guerra, non voglio andare a ricercare gli estremi bibliografici per la corretta citazione, basta il sentimento che porta quel passo... "la nave, finalmente, è in porto, salva... Ma il Capitano, il mio Capitano, giace a terra sul ponte, morto. Il Capitano, il mio Capitano, è morto."

Ma non c'è tempo per le malinconie, il dovere chiama. Anche il dovere non ha colore.

E la nave già tira l'ancora e riparte. Un nuovo Capitano è già pronto. La Famiglia allertata. Quell'ufficiale in seconda, quel figlio primogenito Antonino, atteso per sei lunghi anni di fidanzamento in attesa di una "sistemazione" e due di matrimonio, da dieci al fianco di Pio Romano, forse troppo rispettoso per imporre la propria valentia al Capitano e obbligarlo ad un riposo forse essenziale ad un cuore troppo provato da pubblico e privato, ha già fissato la rotta ed è determinato: si prosegue, sul consolidato e sui progetti avviati. L'eredità morale è garantita. Le competenze assicurate.

Questa la minimale storia di un fanciullo sentimentale di 64 anni per il quale non ha squillato un telefono azzurro; che si è impegnato per tanti, conosciuti e sconosciuti, vicini e lontani, e del quale tanti, tanti "innocentemente colpevoli" non hanno avvertito, forse, i bisogni profondi, mistificati da un costante impegno di lavoro. E questo può essere abbastanza pubblico, perchè ogni lettore rifletta sul proprio.

Quell'uomo dalla figura non imponente, magro, "l'uomo non si misura a palmi", diceva mia madre quando eravamo ragazzi, quell'uomo dal cuore di fanciullo che cose tanto importanti ha fatto per il mondo della scuola e quindi per il sociale, dandosi generosamente, diceva di essere fascista. Si chiamava Pio ROMANO.

Anita Simoni Romano

Libreria Pio Romano - ROMANO LIBRI s.r.l. - ROMANO LIBRI Edizioni

Ottobre 1995

lettera non pubblicata